La Provincia
Domenica, 7 giugno 1998

Aggressivi, positivi o indifferenti che siano sembra che

Ed eccoci agli incon

Il racconto di Alfredo Lissoni del Cer

Giganti, nanetti, esseri pelosi nel campionario di presenze fisiche extraterrestri che cercano un contatto periodico con l'uomo: e le prove dei contatti sarebbero scientifiche

Gli strani "cerchi" scoperti pochi giorni fa a Merate

Dopo gli avvistamenti ufologici degli ultimi mesi è ora il momento degli "incontri ravvicinati del terzo tipo", e non si tratta di una replica della celebre opera cinematografica. Bensì di qualcosa di più "reale", o meglio di non terrestre. Con questa notizia venerdì sera Alfredo Lissoni, inquirente del Centro Nazionale Ufologico, ha ammutolito i numerosi presenti all'incontro pubblico organizzato in collaborazione con il gruppo sportivo e culturale "Asc Ballabio 89".

«Mercoledì pomeriggio due giovani a bordo di una motocicletta stavano uscendo dalla periferia di Como, quando sulla loro strada hanno incontrato un omino di basso di statura e molto corpulento. La cosa che più li ha scioccati è stata la folta peluria scura di cui era ricoperto. Immediatamente abbiamo controllato il fatto e sembra proprio che le testimonianze siano affidabili».

Dopo un periodo di calma, insomma, tornano a gran furore gli alieni. «Finora abbiamo avuti tre tipi di presenze fisiche extraterrestri: quelli aggressivi, quelli positivi e gli indifferenti». Così ha spiegato Lissoni. I primi hanno un aspetto mostruoso e la loro statura supera i tre metri, ma soprattutto colpiscono chi gli si avvicina con un fascio di luce. Gli "indifferenti" invece hanno varie forme, tra cui quella di nanerottoli grigi, non sono assolutamente interessati agli uomini e in loro presenza fanno finta di non vederli. Il capitolo dei "positivi" è quello che colpisce maggiormente l'immaginario collettivo, infatti questi esseri sembra possiedano le caratteristiche della razza nordica: alti, capelli biondi e occhi azzurri.

«La loro azione amichevole - aggiunge Lissoni - è volta a un contatto periodico con l'uomo, spesso telepatico. Potrebbero essere quelle entità che in passato sono state confuse con gli angeli. Qui però bisogna fare molta attenzione perché si rischia di cadere nel misticismo e di creare confusione».

Passino i giganti, i nanetti, e gli esseri pelosi, però quando si parla di forme simili alla nostra, anche lo scettico più convinto comincia a porsi degli interrogativi. «I casi sono due, o si tratta di panzane, e allora basta, chiusa la storia. Oppure c'è qualcosa di simile a noi, qualcosa con cui abbiamo dei legame».

Potrebbero essere stati dei nostri progenitori scappati verso altri pianeti... Porre

Le testimonianze di av

«Quella l

La serie comincia

(p. s.) «Avvistare un Ufo è un trauma che non dimentichi, il suo effetto si ripercuote su di te, su tutto ciò che fai, sulla tua vita». Giovanni Anghileri abita nel rione lecchese di Rancio: è stato uno dei primi a vincere la reticenza, non ha avuto paura di raccontare la sua esperienza.

«Mi ricordo ancora tutto con precisione, come se fosse appena capitato. Era il giugno dell'88, - racconta - mi trovavo ai Piani Resinelli quando ho visto un oggetto non identificato che si librava in cielo. Aveva la forma di un sigaro, con le ali a delta. Queste erano composte da cinque fasci di luce ben distinti tra loro, senza l'effetto diffusione. Per tre giorni sono rimasto stordito, poi ho cominciato a

he siano sembra che da noi gli extraterrestri siano di casa

li incontri ravvicinati

Lissoni del Centro nazionale ufologico

Le testimonianze di avvistamenti cominciano con Giovanni Anghileri di Rancio

«Quella luce sopra i Resinelli»

La serie cominciata nell'88 rinverdita nei giorni scorsi a Merate

(p. s.) «Avvistare un Ufo è un trauma che non dimentichi, il suo effetto si ripercuote su di te, su tutto ciò che fai, sulla tua vita». Giovanni Anghileri abita nel rione lecchese di Rancio: è stato uno dei primi a vincere la reticenza, non ha avuto paura di raccontare la sua esperienza.

«Mi ricordo ancora tutto con precisione, come se fosse appena capitato. Era il giugno dell'88, - racconta - mi trovavo ai Piani Resinelli quando ho visto un oggetto non identificato che si librava in cielo. Aveva la forma di un sigaro, con le ali a delta. Queste erano composte da cinque fasci di luce ben distinti tra loro, senza l'effetto diffusione. Per tre giorni sono rimasto stordito, poi ho cominciato a convincermi che ci sono altri mondi e altri esseri viventi. Non siamo gli unici».

In sala é presente anche Leonardo Viganò, il cui caso è ormai entrato negli annali: «Eravamo nel '68, stavo distribuendo le ceste del pane, visto che facevo il panettiere, quando sul colle di Balisio ho visto due lune, da lì a pochi attimi una si è annebbiata ed è sparita».

Tornando ai giorni nostri, basta ricordare il caso dello stesso Max Bertoli, responsabile della sezione del Cnu di Lecco, verificatosi lo scorso 5 marzo alle 23.20, nel cielo di Abbadia Lariana.

«Sul tetto di casa - spiega Bertoli - ho visto una luce fortissima che mi ha lasciato impietrito. Anche se in realtà mi hanno colpito di più i commenti cattivi e fuori luogo di alcuni, che hanno visto questo come una trovata pubblicitaria per la nostra sede. Strano perché tutti noi alla fine del mese guadagnamo zero lire, perciò, certi commenti sarebbe meglio evitarli».

Nei giorni successivi, a supportare la tesi di Bertoli, si verificano altri fatti simili a Lecco: Patrizia Polvara osserva una luce sul monte Magnodeno. Giovedì scorso, dopo settimane di stasi, gli Ufo ritornano prepotentemente alla ribalta. In un campo di grano a Merate vengono trovate delle strane figure: tre crops, ovvero tre cerchi fra i sei e i dodici metri, quello più grande collegato al più piccolo, a sua volta unito a uno medio. Le spighe si presentavano sovrapposte le une alle altre, ma il fatto più importante è che il geiger si è messo a suonare, indicando un settore radioattivo. Lissoni ha valutato direttamente l'evento.

«Potrebbe essere plausibile l'ipotesi del fenomeno atmosferico -dicono i responsabili del Cnu - piogge e venti avrebbero potuto piegare il grano. Resta da chiarire il fatto della radioattività. Non si potrebbe escludere che qualcosa di realmente anomalo abbia devastato il campo e che in seguito le piogge di questi giorni, alterate al caldo atroce e al vento, abbiamo fatto il resto. Anche in un precedente caso a Cusago, in provincia di Milano, il geiger ha squillato e persone esposte alla traccia hanno riportato dei disturbi».

alti, capelli
zzurri.
e amichevo-
soni - è vol-
o periodico
sso telepati-
ssere quelle
assato sono
n gli angeli.
a fare molta
hé si rischia
nisticismo e
sione».
nti, i nanetti,

e gli esseri pelosi, però quando si parla di forme simili alla nostra, anche lo scettico più convinto comincia a porsi degli interrogativi. «I casi sono due, o si tratta di panzane, e allora basta, chiusa la storia. Oppure c'è qualcosa di simile a noi, qualcosa con cui abbiamo dei legame».

Potrebbero essere stati dei nostri progenitori scappati verso altri pianeti... Porre un freno a leggende e fantasie non è cosa semplice. Anche se Lissoni è chiaro: «Da 40 anni il Cnu segue la linea scientifica, e non prende certo per oro colato tutto quello che gli viene proposto. A molti casi riusciamo a dare una spiegazione convenzionale, spesso si tratta di satelliti, palloni sonda o anche di aerei segreti, per altri invece no».

L'insabbiamento delle prove è una delle grandi difficoltà con cui spesso gli addetti ai lavori si scontrano. «Chi vede un Ufo il più delle volte viene considerato un pazzo, un perditempo, un visionario. Ma non è così. Grazie a chi ha avuto il coraggio di parlare abbiamo raggiunto dei parametri di paragone notevoli. Gli avvistamenti avvenuti durante il giorno hanno quasi sempre i connotati di sfere metalliche, mentre di notte sono figure luminose. E spesso si muovono a zig-zag».

Chiunque volesse avere maggiori informazioni, oppure volesse segnalare il suo caso - i responsabili del Cnu garantiscono l'anonimato - si può rivolgere direttamente a Max Bertoli, responsabile lecchese del Centro, telefonando allo 0341 - 700586.

Paola Sandionigi